



Giovedì 13 ottobre 2011 Ore 16
Sala del Munizionario – Palazzo Ducale, Genova

“Desiderio nell'immediato e desiderio di futuro: l'autosviluppo in economia”

Massimo Bramante ASSEFA Genova

Partecipa: **Massimiliano Monaco** Banca Etica

L'economia e la finanza - come oggi le conosciamo e le viviamo - stanno subendo una pericolosa metamorfosi genetica. nata intorno alla meta' del settecento come scienza sociale per il progresso umano e civile (A. Smith), l'economia rischia oggi di trasformarsi in scienza disumanizzante che inghiotte gli uomini in un vortice di desideri insoddisfatti ed insoddisfabili.

Il carattere “umanistico e civile” dell'economia delle origini tende a dissolversi (S. Zamagni), “rincorrendo” quel complesso groviglio di egoismi individuali e desideri incessanti che attanagliano l'uomo moderno. eppure proprio uno dei primi economisti italiani del settecento, il napoletano Antonio Genovesi, fondatore dell'*economia civile*, aveva acutamente sottolineato (in analogia con la meccanica newtoniana) che l'agire umano in campo economico e' dominato da due tendenze: una *forza concentrativa* che porta a scelte autointeressate ed una *forza espansiva* che alimenta scelte altruistiche. il mercato dovrebbe essere il luogo in cui “ci si assiste l'un l'altro, scambiando il superfluo con il necessario...”. e' andata – come ben noto – diversamente: l'homo oeconomicus ha preso il sopravvento sull'homo reciprocans. Il ritardo nello sviluppo economico e civile di molti paesi ha oggi molto piu' a che fare con una preoccupante carenza soggettiva di *relazioni interpersonali* e con una miope visione dell'esigenza di soddisfare desideri immediati piuttosto che con una vera e propria carenza di risorse materiali (A. Sen). il *consumismo* (concetto assai diverso da *consumo, domanda di beni*) null'altro rappresenta se non uno sterile desiderio di benessere immediato rispetto all'esigenza di garantirsi il benessere futuro. Per raggiungere, collettivamente e non individualmente, l'obiettivo di un benessere che non si frantuma alla prima crisi finanziaria e' necessario ampliare il campo della *fiducia*, della *reciprocita'* tra tutti gli attori del processo di crescita economica e civile del paese (ad esempio: lavoratori e datori di lavoro, discenti e docenti nelle scuole e universita', cittadini ed istituzioni pubbliche, risparmiatori e banche). il premio nobel per l'economia K. Arrow in un acuto saggio (*The limits of organization*, 1974) ha scritto: “*la fiducia e' il lubrificante del sistema sociale...la fiducia incrementa l'efficienza del sistema, crea le condizioni per una maggiore produzione di beni o di qualsiasi altra entita'...gran parte dell'arretratezza economica puo' essere spiegata come una mancanza di fiducia reciproca...*”.

Affinche' il *desiderio* non resti *desiderio* ma si trasformi in benessere, *eudemonia* (fioritura umana) aristotelica, uscita dall'antro buio e disperato della poverta' di mezzi, valori, obiettivi, e' urgente sviluppare relazioni e reciprocita' assopite. ad esempio fare del *credito* cio' che il termine latino indica: *credere*, dar fiducia a...aver fiducia in. la microfinanza, la finanza etica sviluppata da alcune ong – quali ASSEFA India - nei paesi del sud del mondo marcia, seppur tra mille difficolta' ed incomprensioni, proprio in questa direzione.